

Esperimento fino al venti gennaio

# Da sabato taxi meno caro tra Fiumicino e Roma

Ogni corsa costerà settemila lire in meno (la tariffa fissa passa da 12.500 lire a 5.500)

Una mini-rivoluzione nel servizio taxi tra Fiumicino e Roma. Da sabato prossimo il servizio di 190 vetture sarà costantemente a disposizione dei viaggiatori in transito all'aeroporto a tariffe ridotte: invece delle 12.500 lire fissa per la corsa extraurbana (che si aggiungono a quelle segnate dal tassametro) si pagheranno 5.500 lire, con una riduzione secca di 7.000 lire. Questo nuovo tariffario si iscrive in un piano sperimentale che resterà in vigore fino al 20 gennaio e che è stato studiato e concordato tra la direzione aeroportuale, i sindacati delle categorie e l'amministrazione capitolina. Tra gli obiettivi c'è anche quello di fronteggiare la piaga dilagante dell'abusivismo. Il piano, nei suoi dettagli, è stato illustrato ieri mattina in Campidoglio dall'assessore ai trasporti Bencini e dai rappresentanti sindacali Fil-CGIL, Filati-CISL, Uil trasporti, UTL-Casa, Fita-CNA (il sesto sindacato, la CGA, per ora sta a guardare).

Finora soltanto 140 taxi collegavano l'aeroporto alla città e per rispondere alla domanda dei viaggiatori in arrivo erano costretti a ripartire da Roma vuoti per non perdere tempo. Di qui la necessità di tenere alta la tariffa fissa per la corsa extraurbana. Invece ora le vetture gialle una volta in città potranno fare corse normali e quindi recuperare in questo modo il taglio delle settemila lire (in riduzione di 6 per ora in vigore soltanto per le corse in entrata in città). Questo servizio (reso possibile anche dall'introduzione del radiotelefono su tutte le vetture), sarà coordinato dall'ICAT, l'organizzazione intersindacale tassisti che coprirà le spese di gestione facendo versare 1.000 lire per ogni corsa ai tassisti che chiedono di lavorare sulla linea Fiumicino-Roma.

Non è stata una semplice operazione tecnica quella che ha portato all'approvazione del piano. Tanto è vero che un sindaco per ora si è tenuto fuori e altri conservano molte perplessità. Per questo, subito dopo le feste dell'Epifania, l'ICAT e l'amministrazione capitolina faranno un referendum, per sentire dai diretti interessati i pro e i contro dell'operazione, in cui si giocano molte speranze. Infatti da questo esperimento si spera possa derivare anche il rilancio dell'intero servizio taxi cittadino che si vuole potenziare e rimodernare con l'installazione su tutte le vetture dei tassametri elettronici per ora è montato sul 73% dei taxi. Il lavoro delle auto gialle si vuole agevolare anche con l'introduzione delle corse privilegiate e difese.

Molti problemi restano ugualmente aperti e insoluti. Da un lato, infatti, come è stato denunciato dai sindacalisti presenti alla conferenza stampa, la caoticità del traffico non consente di abbattere le tariffe come si vorrebbe (al di sotto dei 19 chilometri orari di velocità il tassametro scatta non più sulla distanza percorsa, ma sui tempi impiegati per raggiungere la destinazione), e dall'altro c'è la piaga dell'abusivismo e di tutte quelle piccole e grandi illegalità che anche alcuni tassisti commettono ogni giorno ai danni degli utenti ma anche della stessa categoria.

Per fronteggiare questo aspetto del problema l'utente, hanno suggerito ancora i sindacalisti, deve essere più attento e cauto. All'arrivo non deve chiedere «quant'è», ma pagare semplicemente il prezzo che risulta dal tassametro. E se ci sono inconvenienti di vario genere deve prendere il numero del tass, indicato su una targhetta bianca sul retro della vettura, e denunciare il fatto all'ufficio competente della XIV ripartizione e comunale.

Rosanna Lampugnani

Alla Regione il pentapartito conserva le sue ambiguità sui piani per il secondo ateneo

# Tor Vergata, ora si ripensa al futuro

## Ma resta il pericolo di soluzioni «tamponate»

Nonostante tutto a Tor Vergata riuscirà a nascere un'università nuova, prestigiosa, degna della capitale di un paese? L'aspetto penale della sconcertante vicenda di questi ultimi giorni è ormai nelle mani della magistratura a cui spetta il compito di far piena luce su imbrogli, collusioni, deviazioni. Ma anche sul fronte politico-amministrativo occorrono maggiori certezze e garanzie non emerse dal pur lungo e appassionato dibattito svolto ieri in consiglio regionale. La mozione e l'ordine del giorno dei comunisti sono stati respinti dalla maggioranza, è stato invece approvato un documento con il voto contrario del Pci su cui la Democrazia cristiana è riuscita ancora una volta a intromettersi il suo marchio. Il pentapartito si mostra così una volta di più diviso, incerto e indegno ad affrontare questioni di grande respiro e nulla ha potuto neppure l'impegno e la volontà del presidente Panizzi che nel suo intervento aveva recepito e condiviso gran parte delle posizioni del Pci. L'ambiguità di fondo tra emergenza e strategia per Tor Vergata, che ha favorito e alimentato i tentativi di infiltrazione della criminalità, resta tutta in piedi e anche se si auspica un piano di assetto generale dell'area destinata all'università non si può escludere che anche in futuro, di ratoppo, in ratoppo l'ateneo del domani nasca come «altro da studiare, ricercare, discutere e professori vorrebbero per Roma. Del resto è stato il compagno Borgna a sottolineare l'emergenza è stata deliberatamente creata nel momento in cui nell'81 si procedette alla chiamata dei docenti in un'ottica di proliferazione di cattedre ed incarichi, di cui è necessario partire subito e quindi dell'urgenza di una sede. L'acquisto del motel — ha detto Borgna — è stato il primo passo del snaturamento del progetto originario che avrebbe dovuto, se l'ope-

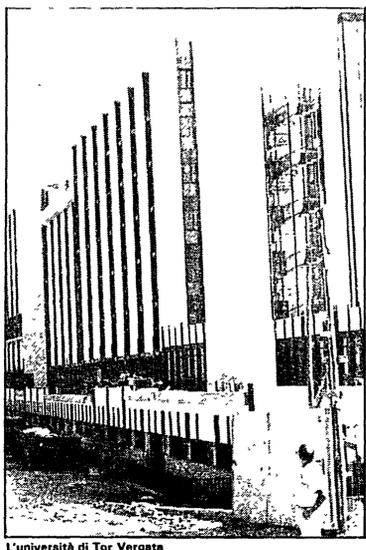
razione Nicoletti fosse andata in porto, ad una università della Romania e non più di Tor Vergata. Una fretta che si spiega anche con la necessità dichiarata dalla Dc e dai cattolici popolari di un ateneo «scottico» da contrapporre alla Sapienza. La stessa emergenza spingerà ad «inventare» un Politecnico per le urgenti necessità della scuola di medicina e per l'edificazione del quale Santarelli (allora presidente della giunta) promise a Giamponi e poi a Garaci 20 miliardi da parte della Regione senza che né consiglio né commissioni ne fossero informate. Ma la Regione — ha rilevato il compagno Cancrini — dovrebbe avere per la seconda università oltre che un interesse economico e culturale come istituzione, anche una competenza specifica in materia sanitaria; infatti non è indifferente per la città dove e come si costruisca un nuovo presidio con 350 posti letto. E allora tutto quello che si spende oggi di denaro pubblico deve riguardare

una sede definitiva per il Policlinico nella visione globale di tutta l'università futura. Per quanto riguarda gli studenti di medicina è possibile trovare una soluzione provvisoria in accordo con il consiglio d'amministrazione di Tor Vergata, del Comune, delle USL e della Regione in ospedali pubblici della città o della provincia. Anche il documento del pentapartito concorda in ciò ma non è altrettanto chiaro ed esplicito, lasciando così ulteriori margini a possibili manovre a interessi di parte. Roma non è Palermo — è stato affermato dal compagno Quattrone — perché vi è un forte tessuto democratico e non vi sono sindacati e presidenti compiacenti, ma non può abbassare la guardia e occorre tener presente che le responsabilità politiche — in questo caso del governo e dell'università — costituiscono l'humus su cui possono innestarsi fenomeni gravissimi come quelli che riempiono le cronache di questi giorni.

Anna Morelli

# Gli affari di Nicoletti a Cassino con «licenze facili» del sindaco dc

Così il costruttore del caso Tor Vergata ha venduto per quasi quattro miliardi alcune palazzine destinate al nuovo ateneo del Frasinate - A pochi chilometri, a Pontecorvo, una cooperativa fantasma del boss



L'università di Tor Vergata

La «Nicoletti-story» si arricchisce di nuovi episodi. Notizie sull'attività del costruttore in odore di camorra arrivano da Pontecorvo e Cassino. E si tratta sempre di compravendite di terreni, lottizzazioni abusive, vendite di edifici alla nuova università di Cassino. A Pontecorvo, un centro del Cassinate, Nicoletti arriva nel 1975 con la sua cooperativa «Pontecorvo 80». Nel paese si sta realizzando il piano di edilizia economica e popolare; ci sono case da costruire e finanziamenti da prendere. Nicoletti, insieme al ristretto gruppo di fedelissimi che formano il consiglio d'amministrazione (Pietro Maini, Nicoletti Anna Maria, Nicoletti Pietro e poi, dal 1980, come presidente Rinaldo Riccato, ex generale del carabinieri), comincia a raccogliere prenotazioni per i futuri appartamenti: 42 famiglie versano somme variabili tra 16 e 21 milioni. Ma la cooperativa in realtà non si costituisce mai in maniera legale: niente assemblee dei soci, niente autorizzatoria delle assegnazioni (ne viene stilata una ma non ha valore).

L'impresa Nicoletti riceve per costruire gli appartamenti (72 sono già ultimati) quasi 5 miliardi tra finanziamenti del PEEP e mutui bancari. Ma le 42 famiglie si accorgono presto dell'imbroglio: era stato promesso un costo finale di 31 milioni ad appartamento ma ne vengono chiesti 57, non si fanno le opere di urbanizzazione, non viene concessa l'abitabilità. Qualcuno rischia addirittura

di perdere soldi e appartamenti: con il passare degli anni (non essendo stata compilata una graduatoria regolare) ha perso anche i requisiti economici per le agevolazioni del piano di edilizia popolare. La situazione è tanto grave che il consiglio comunale di Pontecorvo chiede al governo di commissariare la cooperativa (ma dal '75 in poi i controlli della giunta democristiana sono stati inesistenti). Nel febbraio di quest'anno i deputati del Pci Antonellis e Sapia chiedono chiarimenti e interventi al ministro dei lavori pubblici. Ancora non si è avuta risposta.

Da Pontecorvo a Cassino passano solo pochi chilometri. Dal '72 Nicoletti è impegnato a Cassino in grandi edifici in via Vetiche:

prima con la società «Durbolo» poi con la «Santa Maria». La città ha solo un piano regolatore adottato, ma non approvato, e per la zona di via Vetiche non esistono piani particolareggiati. Vengono rilasciate dal sindaco dc cinque licenze singole utilizzando una delibera del '69; il Pci denuncia che, in assenza di piani, le autorizzazioni non potevano essere rilasciate. I lavori vanno avanti e due anni fa due degli edifici sono acquistati dalla nuova università di Cassino per le facoltà di magistero e ingegneria. Nicoletti chiede 850.000 lire a metro quadro. L'ufficio tecnico erariale ne concede 650.000. Alla fine il costo è di 3 miliardi, più 800 milioni per le ristrutturazioni.

L'arresto di Nicoletti a Ro-

ma ha riaperto tutti gli interrogativi sulle lottizzazioni di via Vetiche. La sezione del Pci di Cassino ha chiesto di nuovo con un comunicato che da parte della magistratura siano compiuti accertamenti sulla legittimità e l'andamento dell'operazione di vendita, estendendo l'indagine anche al momento della costruzione del complesso edilizio, verificando l'osservanza e il rispetto delle procedure e degli strumenti urbanistici all'epoca in vigore. A chi li aveva accusati di allarmismo i comunisti rispondono che «l'arresto di Nicoletti conferma che il Pci ha lanciato sugli inquilini camorristici e mafiosi nel basso Lazio non era frutto della fantasia».

Luciano Fontana

# «Sfilata» dei testimoni Oggi Severi dal giudice

L'ex assessore al PRG: «Il mio parere favorevole per il motel era temporaneo» - Nicoletti insiste per essere scarcerato

Continua dal giudice la sfilata dei testimoni sul caso Tor Vergata. Ieri mattina è stata la volta di due amministratori comunali, l'ex assessore al piano regolatore nell'anno 1982, Lucio Buffa (attualmente assessore ai lavori pubblici), che visse il parere favorevole per il motel Aga, e l'attuale responsabile del PRG, Vincenzo Pietrini, autore sia del parere positivo per il motel, sia di quello analogo per la nuova costruzione del Politecnico bis.

Mentre Pietrini ha preferito non parlare del resto di questo colloquio, l'assessore Buffa ha detto di aver ripetuto al magistrato le cose già note a proposito del parere espresso nell'82 sulla richiesta di variante d'uso del motel. Farne che spiega Buffa — fu favorevole per permettere all'ateneo di ristrutturare il motel e farne una sede temporanea delle lezioni. «Temporaneo» dunque fu anche il parere, relativo al solo immobile del motel. L'assessore ha precisato anche di essersi opposto, proprio il 2 agosto di quest'anno, agli ulteriori progetti di espansione dell'università in quell'area di Tor Vergata non prevista dai piani.

La passerella dei testimoni riprende oggi con la deposizione di Feltrino Severi, che ha avuto una parte fondamentale nella decisione di bloccare il completamento dei lavori per il Politecnico bis da parte della società di Enrico Nicoletti, il presunto costruttore. Proprio questo chiacchierato costruttore sta preparando una «ricossa» giudiziaria attraverso una nuova istanza di scarcerazione avanzata dal suo legale, Giuseppe Mirabile, al Tribunale della Libertà. Nicoletti protesta contro il nuovo ordine di cattura spiccato nei suoi confronti con l'accusa di aver «aiutato» il latitante della camorra Ciro Meresi. Già due volte il Tribunale della Libertà aveva infatti ordinato la sua scarcerazione annullando la prima convalida d'arresto ed il primo ordine di cattura. Ma ogni volta il sostituto procuratore che l'aveva arrestato ha spiccato un nuovo provvedimento restrittivo. In più c'è la nota decisione del Tribunale di mantenere Nicoletti agli arresti cautelari sulla base della legge antimafia, in attesa di una sentenza che fissi per il costruttore un luogo di soggiorno obbligato.

r. bu.

# «lozzia venne da me con un funzionario di banca»

L'assessore Pietrini conferma l'incontro col segretario del Comune - La storia urbanistica della «Barbuta»

L'assessore Vincenzo Pietrini ha confermato il segretario generale del Comune, Guglielmo Iozzia, si presentò nei suoi uffici insieme con un «personeggiante», funzionario di banca, andato a chiedere notizie sull'insediamento dell'area «La Barbuta» nei piani comunali. Questa è la prima significativa conferma delle voci circolate l'altro giorno in Campidoglio. Pietrini, nella sua dichiarazione (oltre a ricostruire la storia urbanistica della zona) ricorda che in occasione di quell'incontro si limitò a rimettere all'ufficio tecnico le valutazioni sulla compatibilità di tale richiesta, in sintonia coi criteri informativi del programma comunale. Pietrini non ricorda il nome del «funzionario di banca». Si è poi saputo che si tratta di Daniele Salvitoni, alto funzionario della Cassa di Risparmio di Roma.

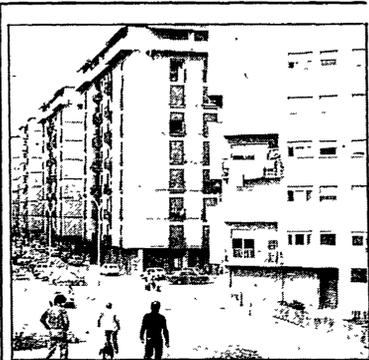
Fin qui la conferma dell'assessore. Nella sua dichiarazione, Pietrini si tiene anche a ricostruire la vicenda urbanistica dell'area «La Barbuta» — spiega l'assessore — ha sempre avuto una destinazione edificatoria concessa l'abitabilità, convenzione. Questo sin dal '65 quando fu approvato il piano regolatore. Nelle stesse con-

dicazioni — aggiunge — ci sono altre aree come «Saxa Rubra», «Aniene levante» e «Destina Jacis». Nella variante di piano regolatore della X circoscrizione (in cui ricade l'area acquistata da Nicoletti nell'83) approvata nell'81, la destinazione della Barbuta non è stata assolutamente modificata. E stata poi inserita quest'anno nel piano plurisettoriale di attuazione. I criteri urbanistici alla base di questo inserimento — dice Pietrini — approvati dalla commissione urbanistica, sono chiari: si è deciso infatti di includere nel PPA tutte le zone in corso di convenzione. Insieme alla Barbuta sono state inserite nel piano «Saxa Rubra» e «Casse e Campi» e sono state escluse quelle zone per cui, nei piani circoscrizionali, erano invece previste

modificazioni urbanistiche rilevanti. Il chiarimento dell'assessore Pietrini fa luce sulla storia urbanistica. Ma non aggiunge nulla di nuovo alla vicenda giudiziaria. Il punto infatti non è la legittimità (o meno) dell'atto urbanistico adottato dagli uffici comunali e poi dal consiglio. Ma gli eventuali rapporti intercorsi tra l'entourage di Nicoletti e le amministrazioni pubbliche. Su questo infatti sta indagando la magistratura, che dovrà anche valutare il disinvolto comportamento del segretario comunale Iozzia.

Sulla vicenda dell'università di Tor Vergata si interviene il ministro dei Lavori pubblici, che fa sapere di non aver mai dato l'autorizzazione al-

Pietro Spataro



Uno scorcio della Nuova Magliana

Faccia a faccia tra abitanti e assessori

# Magliana, quando diventerà un vero quartiere?

È passato poco più di un mese dalla tragedia del viadotto ma il ricordo di quell'incidente è ancora dolorosamente viva tra gli abitanti della Magliana. Ieri sera nella piazza centrale del quartiere, durante un incontro-dibattito, la gente si è di nuovo interrogata sulle cause di quel tragico 12 settembre ed è tornata anche a sollevare una serie di questioni, di problemi che rendono quotidianamente difficile la convivenza in questo quartiere simbolo della più spietata speculazione edilizia. All'incontro, organizzato dalle sezioni del Pci e del Psi, dal Centro di cultura proletaria e dal Comitato di quartiere, hanno preso parte gli assessori Giulio Bencini e Lucio Buffa, il presidente della XV Circoscrizione Giuseppe Giordano e Renato Tesi della commissione Amministrativa dell'Atac.

Dalle domande sull'incidente (è vero che gli autisti non vengono sottoposti a visite periodiche e che i mezzi dell'Atac non sono adeguatamente controllati?) si è passati alla richiesta di un servizio pubblico capace di collegare meglio la Magliana con il resto della città e di strutture (scuole, mercato) per rendere più vivibile il quartiere. Tesi dell'Atac ha elencato una serie di provvedimenti, alcuni già presi, altri in via di attuazione, per estendere il ventaglio delle linee dell'Atac ed ha ricordato che è in fase avanzata un programma di controlli medici che riguarda il personale dell'azienda.

E i problemi del traffico che stringe ogni giorno come in una morsa il quartiere? L'assessore al traffico Bencini ha annunciato che tra breve verranno assegnati i lavori (17 miliardi) la spesa prevista) per collegare il viadotto Magliana-Eur con via Isacco Newton, via dei Colli Portuensi e via Olimpica, mentre c'è anche un'idea per realizzare lungo l'area generale del Tevere una strada di scorrimento alle spalle del quartiere. Inoltre si prevede di realizzare un parcheggio a cavallo tra via della Magliana e via della Magliana Vecchia; un semaforo tra breve verrà sistemato all'incrocio terribile con via dell'Impruneta.

E le scuole, il mercato, i campi di bocce? È toccato a Buffa dare una risposta a questo stock di domande. La scuola elementare dovrebbe essere consegnata entro la fine dell'anno, per i campi di bocce i lavori sono già iniziati, mentre per il mercato, a giorni, l'area sarà consegnata alla ditta incaricata dei lavori.

# Abusivismo: la Regione riapprova la legge bocciata dal governo

Il consiglio regionale ha riapprovato all'unanimità la legge sulla concessione in sanatoria per le case costruite tra il '79 e il 1983 nelle borgate, che nel luglio scorso il commissario di governo bocciò. Il provvedimento che integra la legge n. 28 sul risanamento delle borgate condanna le domande in corso di presentazione.

Il commissario di governo con una motivazione pretestuosa bloccò la legge che ora «con un atto estremamente importante — ha dichiarato il consigliere comunista Natalini — il consiglio regionale ha riapprovato, riaffermando la necessità di una sua rapida applicazione».

# Esplode fabbrica di fuochi d'artificio: un morto e 2 feriti

I fuochi d'artificio hanno fatto un'altra vittima e due persone sono rimaste gravemente ferite. L'esplosione è avvenuta in una fabbrica artigianale che si trova in località San Martino, appena fuori Priverno. Erano circa le 14 quando, per cause ancora sconosciute, è avvenuta una terribile deflagrazione. Pietro Caldarozzi, 31 anni, proprietario dell'azienda si trovava nel casolare insieme al padre Vittorio e al suocero, Salvatore Putzu.

Il titolare del laboratorio è morto nella sala operatoria dell'ospedale di Priverno per la gravità delle ustioni. Prognosi riservata per i due feriti.

Già nel '63 nella fabbrica c'era stata una esplosione che era costata la vita a un fratello quindicenne di Pietro Caldarozzi.

# La richiesta avanzata dalla CGIL durante il consiglio straordinario della XII Circoscrizione

## Soluzione transitoria per l'Eur con una convenzione Comune-Ente

Centotrenta lavoratori licenziati, un quartiere modello che languiva nella sporcizia, importanti manifestazioni artistiche e sportive che rischiano di saltare. E la paralisi provocata dall'ormai nota vicenda dell'Ente Eur morto e risorto nel corso degli anni nonostante esista un decreto di scioglimento che il governo però non si decide ad approvare. Per questo «carrozzone» ormai classificato come inutile, e per il quale a quanto sembra non si riesce a trovare una soluzione, è intervenuta anche la Dodicesima Circoscrizione che martedì pomeriggio ha avuto il consiglio straordinario all'interno del Palaeur dove da quindici giorni sono riuniti in assemblea permanente i dipendenti delle ditte appaltatrici che hanno perso il posto di lavoro. Ma l'incontro si è risolto con un nulla di fatto.

L'unica proposta concreta, quella del Pci che chiedeva una convenzione tra Ente Eur e Comune per la gestione del Palazzo dello Sport, l'utilizzazione del personale licenziato e la

creazione di una commissione di studio è stata respinta. L'assemblea, comunque, è stata un'ulteriore occasione di dibattito e di confronto sulla gravissima vicenda. D'Assessorato della CGIL ha denunciato la latitanza del governo e ha

solicitato il Comune, che pure non ha risposto, a prendere in considerazione di tutti gli ostacoli, ad intervenire con più forza.

Il sindacato è favorevole anche a una soluzione transitoria, come un ampio regime econ-

# Caccia ai cani: in un mese «giustiziati» 80 animali

Dopo il tragico incidente che è costato la vita al piccolo David Di Pasquale ucciso da un pastore tedesco, in alcuni quartieri di Roma è esplosa una vera e propria psicosi contro i cani. Dal 22 settembre 80 animali sono stati uccisi. La denuncia viene dal commissario straordinario dell'ENPA, Pierluigi Fiorelli.

Per quanto riguarda il fenomeno del randagismo che nelle campagne assume aspetti preoccupanti secondo il mese per uccidere lanciare una campagna molto più incisiva di quella del Comune che partita all'inizio dell'estate, ha dato risultati modesti. Senza interventi precisi gli animali continueranno ad essere soppressi nel canile o utilizzati per la vivisezione. «È comunque indispensabile — ha concluso — imporre ai proprietari un rapporto corretto con i loro ospiti, altrimenti i problemi della loro convivenza resteranno sempre più esasperati».

# A Casape (Tivoli) in carcere consigliere e assessore dc

Da due anni mettevano le mani su tutti gli appalti di opere pubbliche nel piccolo comune di Casape, a pochi chilometri da Tivoli. L'affare di decine di milioni per il quale sono finiti in carcere un assessore e un consigliere dc, e un architetto e il titolare dell'impresa, si può dire che venisse gestito in famiglia. Infatti l'assessore Ezele Segnolini, il consigliere Damiano Dodi e il nipote, l'architetto Urbano Pallante, erano di fatto soci della ditta di Giovanni Viotti. Per i due esponenti democristiani l'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio. L'indagine dei carabinieri era partita qualche mese fa dopo che era apparso chiaro che la ditta di Giovanni Viotti aveva praticamente il monopolio per la costruzione di strade e infrastrutture urbane nel paese. Dopo accertamenti e controlli, per i quattro sono scattate le manette. I carabinieri hanno anche sequestrato un'ampia documentazione sull'attività dell'ente locale in questi ultimi tempi.

v. ps.